

DELLA FAMIGLIA E DEL CAPITALE

L'ENIGMA MODERNO "UOMO
SENZA MÈTA" DEL NORVEGESE
ARNE LYGRE APRE LA STAGIONE
DEL TEATRO ARGENTINA. **INVITI**

A PAG. 7

ALEXANDER LONQUICH SUONA BEETHOVEN

LA STAR DEL PIANO INAUGURA
ALLA SAPIENZA IL CARTELLONE
DELL'ISTITUZIONE UNIVERSITARIA
DEI CONCERTI. **INVITI**

A PAG. 16



LA SINGOLARE ARTE DI JOHAN CRETEN

IN MOSTRA A VILLA MEDICI
LE SCULTURE DELL'AUTORE
TRA CERAMICA, LEGNO, BRONZO
E ALTRI MATERIALI. **INVITI**

A PAG. 19

WEEKEND A LUCCA TRA FAVOLE E REALTÀ

SABATO E DOMENICA
IN TOSCANA PER L'INIZIATIVA
DEDICATA AI BAMBINI
E ALLE FAMIGLIE. **INVITI**

DA PAG. 43

DAL 15 AL 21 OTTOBRE

la Repubblica

TROVAROMA



MICAELA RAMAZZOTTI

L'attrice Micaela
Ramazzotti (41 anni)

"LA FRAGILITÀ MI STA A CUORE"

L'ATTRICE SI RACCONTA ALLA VIGILIA DELLA FESTA DEL CINEMA DOVE È PROTAGONISTA CON IL FILM "MALEDETTA
PRIMAVERA" DI ELISA AMORUSO. LA RASSEGNA ALL'AUDITORIUM E AL DISTRETTO FIUME. DI **SILVIA FUMAROLA**

TUTTI GLI INVITI PER I LETTORI



4 TROVAROMA

COPERTINA



Tre immagini del film "Maledetta primavera" con Micaela Ramazzotti, a destra Giampaolo Morelli e sotto Emma Fasano. In basso, la locandina della Festa del Cinema di Roma

L'INTERVISTA

"CON IL CINEMA LA VITA CONTINUA"

MICAELA RAMAZZOTTI, PROTAGONISTA ALLA FESTA DI ROMA CON "MALEDETTA PRIMAVERA" SI RACCONTA E PARLA DEL FILM GIRATO DA ELISA AMORUSO OLTRE CHE DELLA RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

di **SILVIA FUMAROLA**

Le madri che ha interpretato lasciano il segno: insicure, tenere, forti, piene di vita. «Le fragilità mi stanno a cuore» dice Micaela Ramazzotti, protagonista alla Festa di Roma (sezione Riflessi) con *Maledetta primavera* di Elisa Amoruso (prodotto da Bibi Film e RaiCinema), che uscirà nelle sale il 12 novembre. Anche stavolta è una madre, in una storia ambientata a Roma alla fine degli anni 80, che è un romanzo di formazione, il passaggio dall'infanzia all'adolescenza di Nina. Si trasferisce in periferia con i genitori (il padre è interpretato da Giampaolo Morelli), a casa si litiga, e trova un'amica in Sirley tredicenne sudamericana piena di vita che abita nel palazzo di fronte.

Micaela, com'è nato il progetto?

«Con la Amoruso è stato un colpo di fulmine. Mi aveva proposto il film e quando ci siamo incontrate mi ha portato l'album con le foto della sua famiglia, di sua madre, di suo padre, le sue da piccola. Mi ha fatto vedere un super 8 di lei bambina con questa sua amica. Sono rimasta affascinata».

Lei non conserva le foto?

«Le mie foto da piccola le tiene mia madre. Gli album di Elisa sono bellissimi e mi ha colpito come si prendesse cura dei ricordi. Il giorno prima di girare ho conosciuto la mamma, per capire quale tono potesse avere il personaggio».

Da «La prima cosa bella» a «La pazza gioia» a «Anni felici» fino a «La tenerezza», ha interpretato con sensibilità madri diversissime. Donne vere.

«Sono abbonata alle mamme e alle matarelle. C'è qualcosa che voglio far passare attraverso i personaggi, la complessità. Non siamo tutte uguali e le fragilità mi stanno a cuore. In momenti come questo aumentano. Ho aderito all'iniziativa "Slegalo subito", contro la contenzione di chi è

ricoverato. Nel lockdown la situazione era migliorata, ora è più difficile».

Ha due figli, Jacopo e Anna: che madre è?

«Ansiosa, con la mania del controllo. Devo controllare tutto, ma sono consapevole delle mie manie, mi prendo in giro da sola. I bambini sono bravissimi: mascherine, mani lavate. Anna ha bloccato un amichetto che si era avvicinato troppo: distanziamento! Bisogna avere fiducia, se vivi nel terrore stai male. Paolo (Virzi, il marito ndr) mi rassicura, mi ha insegnato a non aver paura».

Felice di essere protagonista alla Festa di Roma?

«Molto. È il segno che la vita continua: con prudenza, si riparte. Dobbiamo convivere in un modo nuovo. L'emergenza ce la porteremo per un po', com'è successo con tutte le pandemie. Il cinema è

INFO

Auditorium e altri luoghi della città. Info tel. 06-40401900. Da giovedì 15 al 25 ottobre, mail: info@romacinemafest.org. Programma completo sul sito www.romacinemafest.it.

FESTA
DEL CINEMA
DI ROMA



LA CURIOSITÀ

Tra gli appuntamenti collaterali della Festa da non perdere "Il giro del palazzo", narrazione fotografica e audiovisiva di Testaccio a cura di Alessandro Montanari (foyer Sala Sinopoli) e l'installazione "Contro la violenza sulle donne" ideata da Paola Mainetti (largo Fellini).

TROVAROMA 5

LA KERMESSE

STAR E GRANDI FILM ALLA FESTA DI ROMA

SULLO SCHERMO "SOUL" DI PETE DOCTER, "COSA SARÀ" CON ROSSI STUART
IL DOCUMENTARIO SU TOTI. E NON MANCA L'OMAGGIO A MORRICONE

Sapremo essere Festa: è una speranza e un augurio pur nelle difficoltà che tutti sappiamo» dice Laura Delli Colli, presidente della Fondazione **Cinema per Roma**, presentando la 15ma edizione della rassegna, dal 15 al 25 ottobre. «Bisognerà osservare le regole e avere pazienza ma Venezia ha dimostrato che si può fare». Oltre all'Auditorium Parco della Musica, per la Festa si apre il distretto Fiume con le sale Savoy e Europa. I fan potranno vedere le star sul red carpet dalla Cavea in numero contingentato, e sarà limitato il numero di spettatori. Quindi Festa sia, con le precauzioni anti-Covid. In apertura *Soul* di Disney e Pixar, del premio Oscar Pete Docter (che riceverà il premio alla carriera), film di chiusura *Cosa sarà* di Francesco Bruni con Kim Rossi Stuart. Per Francesco Favino intervista Francesco Totti (protagonista del documentario di Alex Infascelli), il concorso prevede opere prime italiane («Vogliamo guardare al futuro» spiega il direttore artistico **Antonio Monda**). *Fortuna* di Nicolangelo Gelormini con Valeria Golino; *The shift* di Alessandro Tonda, mentre

la sezione Riflessi ospita *Maledetta primavera* di Elisa Amoroso, *Le Eumenidi* di Gipo Fasano; e *L'incredibile storia di rockin' 1000* di Anita Rivaroli. Per gli Incontri: Gianfranco Rosi, i fratelli Manetti, (in anteprima 6 minuti del loro *Diabolik*), i fratelli D'Innocenzo, John Waters. Collegamenti online con François Ozon (in concorso con *Été 85*), Werner Herzog (in concorso con *Fireball: visitors from darker worlds*) e Damien Chazelle. Tra gli eventi *Francesco di Evgeny Afineevsky* su Papa Bergoglio, *Fuori era primavera - Viaggio nell'Italia del lockdown* di Gabriele Salvatores, e i primi due episodi della serie Sky *Romulus* di Matteo Rovere, oltre a *Stardust* biopic su David Bowie di Gabriel Range. Premio alla carriera a Steve McQueen (in concorso con la miniserie *Small axe* sulla comunità afro-britannica di Londra gli anni 60 e 80). Per ricordare Ennio Morricone il red carpet avrà come colonna sonora le sue musiche. Previsto anche un omaggio a Federico Fellini nel centenario della nascita col documentario *Fellinopolis* di Silvia Giulietti, preceduto da *La fellinette* di Francesca Fabbri Fellini, nipote del regista. *Silvia Fumarola*

Sotto, un momento di "Soul"; in basso, a sinistra Kim Rossi Stuart in "Cosa sarà"; a destra, Francesco Totti in "Mi chiamo Francesco Totti"

la tv sono ripartiti. Il mondo della musica no, soffrono intere famiglie. Lo capisci dagli sguardi, con le mascherine vedi solo gli occhi delle persone. Dobbiamo proteggerci e non essere fobici. La vita deve continuare, dipende solo da noi: diciamo ai ragazzi che possono fare delle rinunce. Se per un periodo non prendono l'aperitivo con gli amici non succede niente. Oggi ci vuole responsabilità, per stare bene tutti. I bambini sono bravi, le scuole sono sicure. Le insegnanti ripetono: non prestate le penne, distanziamento. Mia figlia Anna è diventata ordinatissima».

Rapporto con le mascherine?

«Rigoroso. Le tengo in borsa, le metto negli zaini. Prima della pandemia ero andata con Paolo e i bambini al festival di Emir Kusturica a Kustendorf. Ho preso una lampada carina coi vetri colorati, col un becco lungo. Paolo la trovava un po' ingombrante: è diventata la nostra "porta mascherine"».

Ha fatto un bel percorso: cosa le ha dato il cinema?

«Ho 41 anni e ho iniziato a dodici coi fotoromanzi. Sono quasi trent'anni che lavoro. Ho cominciato a fare cinema perché volevo trovare la mia identità, uscire dal quartiere, fare una vita diversa, andare a vivere da sola. Ero adolescente, lavoravo e non ho mai smesso. Assurdo se ci penso, a mio figlio non lo permetterei».

Girerebbe una serie?

«Mio figlio va in prima media e mia figlia in seconda elementare: in questo momento no. Un film è più semplice, al massimo sei via quattro o cinque settimane. Mi sento di essere più protagonista della mia vita che in una serie».



Cinema
Così la Festa
di Roma sarà
all'insegna
dei giovani
Satta a pag. 25

Per la 15esima edizione, che si apre giovedì con il cartoon "Soul", il direttore Monda ha scelto di scommettere sui talenti di domani. Quasi tutti esordienti i registi italiani e tra gli stranieri c'è Suzanne Lindon, 20 anni (figlia di Vincent) con il film "Seize Printemps".

Alla Festa di Roma il cinema è giovane

FASANO HA GIRATO IL SUO "LE EUMENIDI" CON LO SMARTPHONE: «VOLEVO MANTENERE LA MASSIMA LIBERTÀ ESPRESSIVA SUL SET»

LA TENDENZA

Nell'anno più buio del cinema, messo in crisi dalla pandemia, la 15ma Festa di Roma (che si apre giovedì 15 con il cartoon Disney-Pixar *Soul*) pensa positivo. E scommette sui talenti di domani, a cominciare dagli italiani: tranne Francesco Bruni che firma il film di chiusura *Cosa sarà*, sono tutti esordienti e quasi tutti sconosciuti i registi messi in cartellone dal direttore artistico Antonio Monda. Come il 27enne romano Gipo Fasano che presenta la sua opera prima *Le Eumenidi*, rivisitazione moderna e ambientata ai Parioli della tragedia di Eschilo, un film girato in bianco e nero con lo smartphone e costato appena 9mila euro: i cinefili sono già in fibrillazione, si profila il "caso" di questa edizione. Alessandro Tonda, classe 1982, in *The Shift* racconta invece la storia di due giovani terroristi islamici in azione in Belgio. Alessandro Gelormini firma *Fortuna* che evoca la tragedia della bambina volata dalla finestra a Napoli, nel cast Valeria Golino e Pina Turco.

CONCERTONE

Anita Rivaroli, già sceneggiatrice di serie tv per adolescenti, esordisce sul grande schermo con *We are the thousand - l'incredibile storia di Rockin' 1000* sul concertone dei mille musicisti che nel 2014 si riunirono a Cesena per suonare *Learn to Fly* dei Foo Fighters. E Elisa Amoruso, collaudata regista di documentari (suo quello su Chiara Ferragni), affronta il primo film di finzione: *Maledetta primavera*, protagonista l'amicizia tra due ragazze.

Ma anche dall'estero si fanno avanti le new entry come Suzanne Lindon (figlia del grande attore francese Vincent Lindon) che ad appena 20 anni dirige e interpreta *Seize printemps*, "marchiato" dal "bollino" di qualità di Cannes, e il regista messicano Luis R. Garza che nello sperimentale *Marino y Esmeralda* punta su due protagonisti under 20. Fatti salvi i maestri (Werner Herzog, Thomas Vinterberg, François Ozon, Lucas Belvaux, Fernando Trueba, Steve Mc Queen, Naomi Kawase...) la Festa 2020 ha dunque tutta l'aria di essere un Paese per giovani.

«È vero, oggi c'è più voglia di dare voce alle nuove generazioni per raccontare la contemporaneità attraverso uno sguardo inedito», conferma Elisa Amoruso, classe 1981, romana, che per Netflix sta preparando la serie *Fedeltà* dal romanzo di Marco Missi-

roli (Einaudi). «La pandemia, che ha impresso un'accelerazione alle piattaforme digitali, ha fatto nascere un mercato che richiede nuovi linguaggi e soprattutto contenuti per gli spettatori più giovani».

IL FUTURO

E il futuro appare roseo, malgrado la pandemia: «L'apertura di nuovi spazi internazionali ospiterà sempre più voci fresche che in Italia rischiano di venire soffocate da un sistema asfittico, dominato dalla burocrazia».

Gipo Fasano, laureato in Architettura prima di studiare sceneggiatura alla Scuola Holden di Torino, ha scelto attori non professionisti. *Le Eumenidi* ruota intorno a un giovane della Roma-bene che ha commesso un delitto e vaga senza meta in attesa di giudizio. Il regista definisce la sua opera «un gesto filmico» più che un film e chiarisce: «Ho girato con il cellulare per mantenere la massima libertà espressiva. L'aggettivo sperimentale non mi dispiace perché sottolinea il tentativo di trovare nuove strade». E il pubblico? «Bisogna tenerlo presente ma uscire dagli schemi. Il cinema tradizionale rimarrà, amato e rispettato come un dinosauro. Il mondo che cambia ha però bisogno di innovazione».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Emma Fasano
in una scena
del film
"Maledetta primavera"
di Elisa
Amoruso



Sopra, Suzanne Lindon,
20 anni, in "Seize Printemps"
A destra, Manon Bresch, 22,
ed Emma Fasano, 14,
in "Maledetta primavera"
Sotto, una scena de
"Le Eumenidi"



DA OGGI AL 25

Roma racconta Roma alla Festa del cinema luci e ombre della città

di **Franco Montini**

Roma celebra Roma: la Festa del Cinema che si inaugura oggi, sarà una kermesse nel segno della romanità. Fra lungometraggi, serie tv, documentari e corti, sono oltre una dozzina i titoli in cartellone. Ai film si aggiungono poi le presenze live, ovvero gli incontri con miti e volti romani. Sul palcoscenico dell'Auditorium, per raccontare la propria carriera e dialogare con gli spettatori, domenica alle 16.30 ci sarà Francesco Totti, cui farà da spalla, per una volta in una veste inconsueta, quella di accesisimo tifoso giallorosso, Pierfrancesco Favino. Nei giorni successivi seguiranno gli incontri con Gabriele Mainetti, il regista de "Lo chiamavano Jeeg Robot", che presenterà il suo nuovo film "Freaks Out", attesissima uscita natalizia; con i gemelli Damiano e Fabio D'Innocenzo, autori di "Favolacce", film rivelazione dell'anno, e con i Manetti Bros, che proporranno in anteprima alcune sequenze del loro nuovo lavoro ancora inedito, "Diabolik", protagonisti Luca Marinelli, Miriam Leone e Valerio Mastandrea.

Per ciò che riguarda i film, si spazia fra passato e presente, leggende e realtà, con storie di un tempo lontanissimo, è il caso della serie "Romulus", ideata e diretta da

Matteo Rovere, ambientata nel VIII secolo a. C. e centrata sull'origine di Roma, e vicende dei nostri giorni, come nel caso del corto in forma di instant movie "Er collera Moribbus" di Matteo De Laurentiis e Katia Franco che racconta la Roma deserta, abbandonata, misteriosa, quasi metafisica, dei mesi del lockdown. Mescola passato e presente in maniera davvero imprevedibile "Le Eumenidi", esordio nel lungometraggio di Gipo Fasano, dove il terzo capitolo dell'Orestea di Eschilo è trasferito ai nostri giorni e il protagonista, un ragazzo dell'alta borghesia romana, dopo aver commesso un delitto, vaga senza meta per le strade e le piazze dei Parioli.

Complessivamente i film romani della Festa puntano l'attenzione su eventi, personaggi ed aspetti problematici della capitale. Lo fa, ispirandosi alle cronache dalla Shoah, "Un cielo stellato sopra il ghetto di Roma" di Giulio Base, tutto girato nella splendida cornice del quartiere ebraico, il lungotevere e l'isola Tiberina, dove, anche in questo caso, si intrecciano passato e presente, e il ritrovamento di una lettera e di una misteriosa foto fanno emergere un doloroso segreto.

Le complicate realtà della periferia sono narrate in due documentari ambientati ad Ostia e dintorni. "Puntasacra" di Francesca

Mazzoleni mostra la vita della comunità dell'Idroscalo, un agglomerato composto da cinquecento famiglie, decise, nonostante le difficoltà e gli inconvenienti, a non abbandonare quel luogo che per loro è casa. Invece "Ostia criminale - La mafia a Roma" di Stefano Pistolini indaga sui potentati familiari che hanno prosperato grazie a usura e traffico di droga e schiavizzato una comunità. Il film dimostra che la guerra contro i clan non è ancora finita. Sono periferiche, anche se non altrettanto drammatiche, le ambientazioni di "Maledetta primavera", primo lungometraggio di finzione di Elisa Amoruso, protagonista una ragazzina che con la famiglia si ritrova catapultata dal centro in un quartiere di palazzoni e il corto "Tropicana" di Francesco Romano, tutto girato fra i lotti delle case popolari del Trullo.

Atmosfere inquietanti e feroci si ritrovano perfino nel cinema di commedia come accade ne "I predatori" di Pietro Castellitto, che, dopo essere stato presentato e premiato alla Mostra di Venezia, viene riproposto da Alice nella città. Il film, ambientato fra i quartieri residenziali di Roma Nord e le zone più decentrate, abitate rispettivamente da una famiglia intellettuale di sinistra ed una proletaria e fascista, non risparmia nulla e nessuno e mostra un volto di Roma che sarebbe bello cancellare.

Gabriele Mainetti
presenta "Freaks out" e
i Manetti bros spezzoni
di "Diabolik"

I protagonisti



▲ Micaela Ramazzotti



▲ Pierfrancesco Favino



▲ Elisa Amoruso



▲ I fratelli D'Innocenzo



▲ Matteo Rovere

L'omaggio In via Veneto

📷 Per Anna Magnani

Una panchina in
largo Fellini con
una scultura che
raffigura Anna
Magnani: simbolo
contro la violenza
sulle donne



ANGELO FRANCESCHI

Alla Festa del Cinema
red carpet senza pubblico

A PAG. 12

SHOWS



Un'immagine del film "Soul", che apre la Festa del Cinema di Roma/ METRO

Festa del cinema di Roma Red carpet senza pubblico

CINEMA «In questo anno drammatico parlare di festa può sembrare perfino poco opportuno, non sarà una festa normale, ma era doveroso organizzarla». È la premessa di Antonio Monda, direttore artistico della Festa del cinema di Roma, nella sua presentazione della quindicesima edizione della Festa del cinema al via il 15 ottobre all'Auditorium parco della Musica.

Niente pubblico assembrato lungo il red carpet, niente selfie, niente struscio, mascherine e tracciamento per tutti quelli che entreranno all'Auditorium, rigorosamente muniti di biglietto, di accredito, o di registrazione alla app del festival. Sarà una Festa del cinema mai vista nella storia, quella di questa quin-

dicesima edizione, accompagnata dalla passione di sempre e dalla voglia di ricominciare ma con la liturgia sovvertita dalle regole anti-Covid.

Nella festa che sfodera 17 registi e che omaggia musicalmente Ennio Morricone, a cui è stato intitolato l'Auditorium, Monda ha voluto fortemente la locandina con Sidney Poitier e Paul Newman «perché comunica festa allegria musicalità, perché sono gli uomini più belli del mondo». Tra i film-evento dell'edizione 2020 il film "Stardust" di Gabriel Range con Johnny Flynn, Marc Maron, Jena Malone che racconta gli eventi che hanno dato vita al più iconico alter ego di David Bowie: Ziggy Stardust. Il film indaga sull'identità di

un uomo poliedrico, in conflitto con se stesso e incapace di definirsi, che supera le sue crisi inventando un'immagine oltre l'identità.

Omaggio a Fellini

La Festa del Cinema non dimentica Federico Fellini nel centenario della nascita. Saranno proiettate due pellicole-omaggio: "Fellinopolis" di Silvia Giulietti e "La Fellinette" di Francesca Fabbri Fellini, nipote del regista. La Selezione ufficiale ospita 24 tra film e documentari. Film di apertura è "Soul" di Disney e Pixar, diretto dal premio Oscar Pete Docter (Inside out, Up). Il film di chiusura sarà "Cosa sarà" di Francesco Bruni con Kim Rossi Stuart. Sono 26 i Paesi partecipanti alla kermesse.



Favino intervista Francesco Totti

Sarà l'attore Pierfrancesco Favino a condurre l'incontro ravvicinato con Francesco Totti che presenterà il documentario "Mi chiamo Francesco Totti" e incontrerà il pubblico. Tra gli altri protagonisti degli incontri ravvicinati i fratelli Manetti, con 6 minuti in anteprima mondiale di "Diabolik".



Cinque i film italiani

Saranno cinque i film italiani alla Festa del Cinema di Roma. Oltre a "Fortuna" e al film di chiusura di Francesco Bruni ci saranno anche "Maledetta primavera", di Elisa Amoruso con Micaela Ramazzotti, Giampaolo Morelli, Emma Fasano e Manon Bresch.

metro

Confermata la stretta sulle mascherine

Gli uffici della sanità hanno deciso: chi non rispetta le regole rischia la multa. Le mascherine sono obbligatorie in tutti gli spazi pubblici.

Il cinema cambia pure la nozze

Le nuove location per le cerimonie sono sempre più originali e creative.

Appuntamento in città

Le iniziative culturali e sportive sono state rielaborate per rispettare le norme anti-Covid.

SHOWS

Festa del cinema di Roma
Red carpet senza pubblico

RINNOVO PATENTI A-B-C-D-E
70€

AUTOSCUOLA MODERNA
Prima volta in meno di 10 ore

Ospiti**● Micaela Ramazzotti**

L'attrice è protagonista di «Maledetta Primavera» di Elisa Amoruso, storia di una famiglia nella periferia romana

**● Kim Rossi Stuart**

È il protagonista di «Cosa sarà», il film che chiude la Festa del Cinema, in cui il regista Francesco Bruni racconta la sua malattia

**● Gabriele Salvatores**

Ha girato il documentario «Fuori era Primavera»: gli italiani in lockdown, dalle piazze vuote agli eroi in prima linea

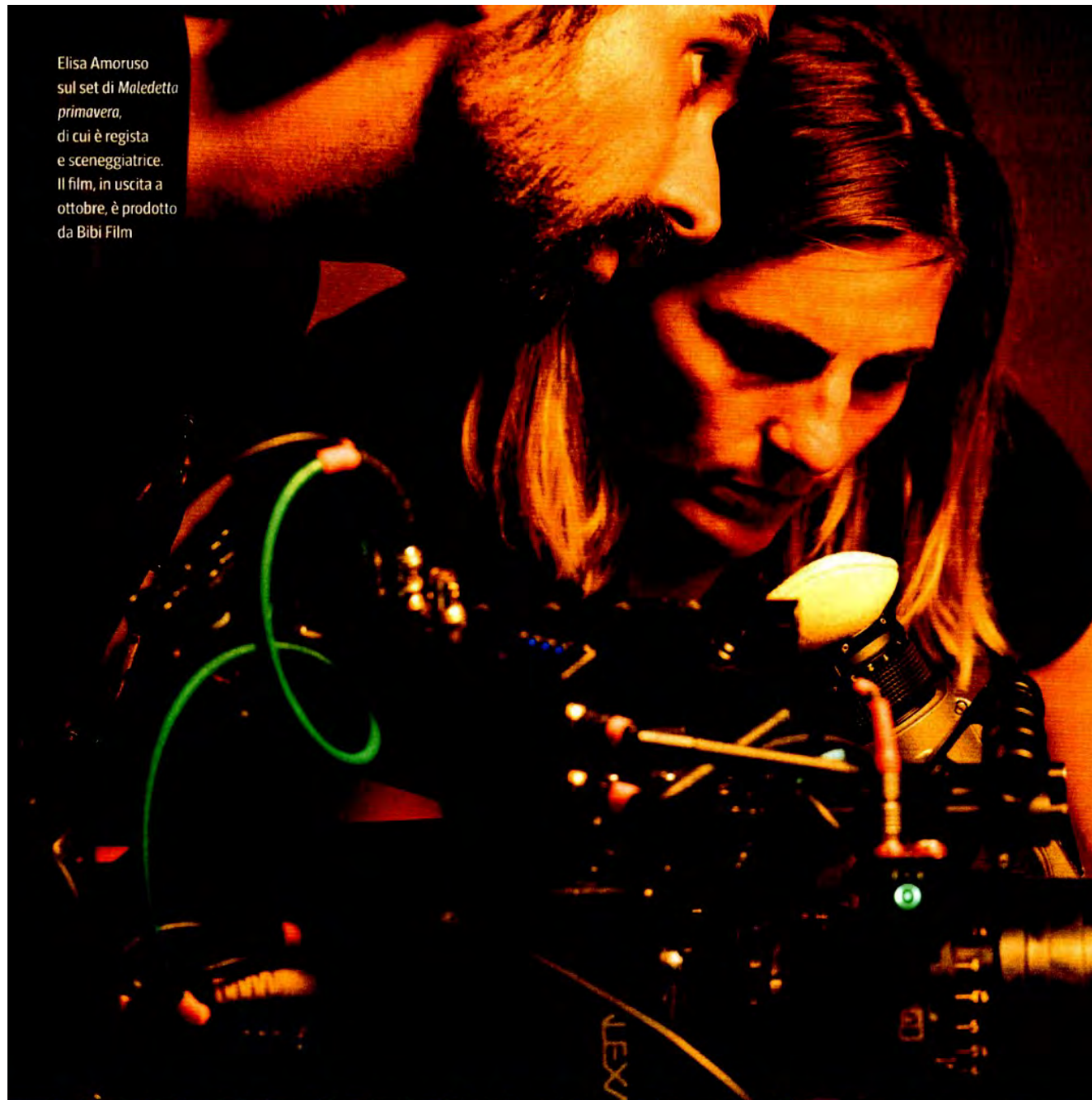


guardo Francesco Totti, 44 anni, in una scena di «Mi chiamo Francesco Totti» (nelle sale dal 19 al 21 ottobre), tra gli appuntamenti della Festa di Roma al via dal 15 ottobre

L'INTERVISTA / 2

di ANDREA FEDERICA DE CESCO

Elisa Amoruso
sul set di *Maledetta
primavera*,
di cui è regista
e sceneggiatrice.
Il film, in uscita a
ottobre, è prodotto
da Bibi Film



NIENTE SU MIA MADRE

CARTA
D'IDENTITÀ

FAMIGLIA

È nata a Roma il 29 aprile 1981. Ha due fratelli minori: Lorenzo è il chitarrista di Carl Brave, Michele suona il basso. È sposata con il giornalista Gianluigi Zamponi: i due hanno una figlia, Nina, 5 anni

STUDI

Dopo il liceo classico ha studiato Lettere, indirizzo Spettacolo, a La Sapienza. Quindi si è iscritta al corso di sceneggiatura del Centro Sperimentale di Cinematografia

CINEMA

Ha debuttato come sceneggiatrice nel 2009 con *Good morning Aman* e come regista nel 2013 con *Fuoristrada*. Nel 2019 ha diretto i documentari *Bellissime* e *Chiara Ferragni - Unposted*. A ottobre uscirà *Maledetta primavera*

LIBRI

Oltre a *Sirley* (Fandango), ha scritto *Buongiorno amore* e *Vorrei che fosse amore* (Newton Compton)

ELISA AMORUSO RACCONTA IN UN ROMANZO (E PRESTO IN UN FILM) IL LEGAME TRA DUE BAMBINE. «IN PARTE È LA MIA STORIA. NELLA PREADOLESCENZA L'AMORE È UNA FORZA SENZA REGOLE, CHE DIVENTA ESPLORAZIONE DEL CORPO»

Roma, 1989. Nina ha 11 anni e la sua esistenza è appena stata stravolta. Insieme ai genitori e al fratellino, Lorenzo, si è trasferita dal centro della città in un quartiere di periferia. Le tocca fare i conti con un nuovo inizio, e non ne ha per niente voglia. Già deve sorbirsi le continue discussioni dei suoi e tenere d'occhio Lorenzo, per evitare che si faccia male come sempre... L'incontro con Sirley, una bambina della Guyana francese che frequenta la sua stessa classe e abita nel palazzo di fronte al suo, cambia ogni cosa. Sirley di anni ne ha 13, è mulatta e balla la lambada. Tra le due si crea un legame intenso, che le porta a scoprire un universo di emozioni, sensazioni e sentimenti.

Succede nel romanzo *Sirley*, in libreria per Fandango. È successo — in parte — anche nella vita dell'autrice, Elisa Amoruso, regista

e sceneggiatrice nata 39 anni fa nella capitale (tra i ultimi suoi lavori ci sono i documentari *Chiara Ferragni - Unposted*, su Amazon Prime Video, e *Bellissime*, su Netflix). «È un libro molto autobiografico, l'ho scritto come un flusso di pensieri. Le parti più simili alla realtà sono quelle che riguardano mio fratello e i miei genitori. **Dopo 40 anni il loro è ancora un amore scoppietante. Lorenzo invece è diventato il chitarrista di Carl Brave**», spiega Amoruso. La 39enne all'inizio non pensava di raccontare quella storia sotto forma di romanzo. «Avevo realizzato un soggetto per il cinema per Bibi Film, la società di produzione di Angelo e Matilde Barbagallo», prosegue. «Mentre lavoravo sulla sceneggiatura ho approfondito i personaggi in un manoscritto di circa 200 pagine: Tiziana Triana, direttrice editoriale di Fandango (che ha coprodotto

«MI È MANCATO IL SUO AFFETTO, CON LE AMICHE CONDIVIDO ANCHE LA SOLITUDINE»

Bellissime, ndr), è stata la prima a credere che avrebbe potuto funzionare come romanzo». L'idea di trasformare quella fase di instabilità nella vita di Elisa in un contenuto creativo nasce durante una chiacchierata tra Amoruso e Angelo Barbagallo. «Gli ho raccontato di quando abbiamo traslocato, di quando mio padre ha scambiato il tavolo da pranzo con uno da biliardo al mercato di Porta Portese, di quando ho conosciuto una ragazzina simile al personaggio di Sirley... Esotica, solare, misteriosa: mi affascinava».

Il desiderio inconsapevole

Il legame con Sirley (il nome è immaginario: Amoruso non ricorda come si chiamasse davvero la bambina; quanto a Nina, è lo stesso nome che ha dato a sua figlia) è quello su cui l'autrice ha lavorato di più, enfatizzando aspetti che nella realtà erano solo accennati. «Ho voluto rappresentare la scoperta del desiderio femminile nella preadolescenza: un desiderio inconsapevole, innocente», commenta. «Tra le due bambine c'è amore in forza primigenia. È uno di quei rapporti simbiotici che nascono quando si è molto giovani e che talvolta sfociano nella tensione erotica, nell'esplorazione dei corpi».

Nel film Sirley e Nina hanno 13 e 15 anni e rispetto al libro appaiono

più consapevoli. «Cercavamo degli attori che incarnassero ciò che avevamo in mente. Micaela Ramazzotti ha dato vita al personaggio della madre in modo incredibile, mentre Gianpaolo Morelli è risultato perfetto per fare mio padre. E poi c'è Federico Ielapi, il Pinocchio di Matteo Garrone, nei panni di Lorenzo». Le due bambine sono interpretate invece da Emma Fasanò, 14 anni, e Manon Bresch, 22. «Anche se sono più grandi delle protagoniste del romanzo, insieme ci sono sembrate fantastiche. Così mi sono aggiustata su di loro».

In uscita a ottobre, la pellicola si intitola *Maledetta primavera*, come la canzone di Loretta Goggi (nella colonna sonora): «Nel romanzo a un certo punto la mamma la mette in macchina e cantano tutti insieme». Ma più che alla madre l'elemento della musica è un omaggio al padre di Amoruso: «Ne ascoltava e ne ascolta moltissima: i Beatles, i Rolling Stones, Dalla, Battisti, De Gregori... Nel film ho inserito anche *I like Chopin* di Gazebo, che si ballava negli Anni 90 in discoteca. E *Lambada* dei Kaoma, l'emblema di Sirley: è uscita proprio nel 1989». Oltre ad amare la musica, il padre della regista adora le macchine fotografiche, che vendeva a Porta Portese: «Mi ha trasmesso la passione per la fotografia. È un sognatore folle, quando ho avuto la possibilità di



La copertina di Sirley, di Elisa Amoruso (Fandango). Il romanzo è nato da un testo che Amoruso ha scritto per lavorare sulla sceneggiatura del film *Maledetta primavera*

realizzare il mio primo cortometraggio, *Solo un gioco*, mi ha dato i suoi risparmi per girarlo. Mia mamma invece non era convinta del mio sogno di fare la regista, lo vedeva come un lavoro maschile, lontano dal nostro mondo».

Il rapporto con la madre

Amoruso crede che, soprattutto per le donne, il rapporto con chi ci mette al mondo sia fondamentale nel definire chi siamo: «La costruzione dell'identità femminile si fonda sul legame con la madre. Emerge anche dal documentario su Chiara Ferragni. Sua mamma ha sempre creduto in lei, hanno un rapporto positivo, di fiducia». Fra Elisa e sua madre, al contrario, le cose non sono mai state facili: «Con me era poco affettiva. A casa le componenti di spensieratezza e gioco erano scarse, le cercavo nelle amicizie femminili. Mi riconosco parecchio nei ruoli di Elena Ferrante: ho sempre avuto amiche con cui mi sono immedesimata e al tempo stesso sono entrata in competizione». Il rapporto tra Nina e Sirley però è differente da quello tra Elena e Lila de *L'amica geniale*: «Rappresentano due tipi diversi di solitudine. E in questa diversità si amano. Tra loro c'è un trasporto che travalica i confini dell'amicizia. Quando Nina vede Sirley parlare con un ragazzo ha il terrore di perderla, è una sensazione che ho provato io stessa».

Non vi sveliamo il finale della storia di Nina e Sirley. Nella realtà, l'amicizia tra Elisa Amoruso e la ragazzina senza nome è stata interrotta da un trasloco. «Quella bambina è stata una stagione della mia vita. Mi chiedo cosa sarebbe successo se avessi potuto rivederla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«PAPÀ È UN SOGNATORE FOLLE: PER GIRARE IL MIO PRIMO CORTOMETRAGGIO MI HA DATO I SUOI RISPARMI. MAMMA INVECE NON ERA CONVINTA DEL MIO SOGNO DI FARE LA REGISTA, LO VEDEVA COME UN LAVORO MASCHILE»